

Religione e cultura nell'antica Grecia

<p>Zeus dio del cielo, dei fenomeni naturali e del fulmine</p> 	<p>Era moglie di Zeus, protettrice dell'amore coniugale e dei figli</p> 	<p>Afrodite dea della bellezza e dell'amore, nata dalla schiuma del mare</p> 	<p>Ares dio della guerra, impersona la forza e la crudeltà degli scontri bellici</p> 	<p>Apollo dio del Sole e dell'armonia, protettore delle arti e della musica</p> 	<p>Athena dea ispiratrice delle arti e delle tecniche; nata dalla testa di Zeus</p> 	<p>Posidone dio degli oceani, dei terremoti e dei maremoti</p> 
<p>Artemide dea della Luna, ma soprattutto della caccia</p> 	<p>Efesto dio del fuoco e della tecnica di forgatura dei metalli</p> 	<p>Ermes messaggero degli dèi, protettore dei viaggiatori, dei mercanti e dei ladri</p> 	<p>Asclepio dio della medicina, cui erano sacri il gallo e il serpente</p> 	<p>Plutone dio del regno dei morti o Ade</p> 	<p>Dioniso dio del vino e dell'estasi</p> 	<p>Demetra dea della Terra, del grano e del mondo agricolo</p> 

Fig. 1
Le principali divinità del *pántheon* greco.

Pántheon

In greco antico letteralmente 'tutti gli dei', composto da *pan* 'tutto' e *theós* 'dio'. Con questo termine si intende l'insieme di tutte le divinità, ma anche il tempio nel quale si trovavano le statue di tutti gli dèi e nel quale erano venerati tutti insieme.

L'unità religiosa e culturale della Grecia

La **religione** e la **cultura** costituirono importanti fattori di unione e coesione per tutto il mondo greco, al di là della frammentazione politica e delle lotte fra le *póleis*. Inoltre, pur nelle varianti costituite dai differenti dialetti, i popoli ellenici furono accomunati da un'unica **lingua** e, quindi, da un comune patrimonio di letteratura, filosofia e storiografia; anche l'arte si esprime in modi analoghi nella penisola greca e nelle terre ellenizzate. Dal VII secolo all'inizio del V secolo a.C., fucina della cultura greca furono le colonie dell'Asia Minore, le isole egee e la Magna Grecia: è quello che viene definito il **periodo ionico**. Il V e il IV secolo a.C. sono invece identificati con il **periodo attico**, perché il centro culturale più importante fu Atene che, specialmente durante l'Età di Pericle, conobbe un'eccezionale fioritura artistica e culturale, quale poche volte si realizzò nella storia umana e determinante per la definizione della moderna cultura europea.

Una religione, molti dèi

A differenza dell'Ebraismo, da cui derivò successivamente il Cristianesimo, la religione greca era **politeista**, basata cioè sulla venerazione di

molteplici divinità. Secondo gli studiosi il *pántheon* greco si andò formando fin dall'Età arcaica, come fusione (indicata con il termine "sincretismo") tra le credenze delle popolazioni indoeuropee e quelle dei popoli mediterranei. Caratteristiche delle prime sarebbero le divinità celesti (cioè quelle che agiscono nel cielo e si manifestano tramite fenomeni atmosferici), mentre ai secondi risalirebbero le divinità della terra e sotterranee (ctonie). Sia per la comune matrice indoeuropea, sia per l'influenza della cultura ellenica nel Mediterraneo, il *pántheon* greco presenta **importanti affinità con quello romano**.

Inizialmente furono venerate **dodici divinità maggiori**, sei divinità maschili e sei femminili: **Zeus**, dio del cielo e padre degli dèi; **Posidone**, dio del mare; **Ares**, dio della guerra; **Efesto**, dio del fuoco e della tecnica; **Apollo**, dio del Sole e delle arti; **Ermes**, messaggero degli dèi e protettore dei viaggi e dei commerci; **Era**, moglie di Zeus e protettrice dell'amore coniugale; **Athena**, figlia di Zeus, dea della sapienza e delle arti; **Demetra**, dea della Terra e simbolo della maternità; **Afrodite**, dea della bellezza e dell'amore; **Artemide**, dea della Luna e della caccia; **Estia**, dea della casa e del focolare domestico. Molti altri



Fig. 2
Il Tempio di Poseidone a Capo Sounio, in Grecia, eretto nel 440 a.C. ca in stile dorico.

Dedicato alla massima divinità dei mari, Poseidone, e posto a presidiare la punta meridionale della penisola attica, il tempio si affaccia sul Golfo di Salonicco ed è circondato su tre lati dal mare.

erano gli **dèi minori**, che presiedevano a ogni aspetto della natura e della vita, affiancati da un vero esercito di **semidei, ninfe, satiri, centauri** e altre creature mitologiche.

Ogni città aveva un **dio protettore** e anche gli **eroi** venivano accolti tra gli dèi e venerati come tali. I Greci erano profondamente religiosi e in ogni luogo in cui si stabilivano erigevano templi, altari e santuari; inoltre, onoravano monti, sorgenti e boschi come luoghi sacri.

Gli dèi erano del tutto antropomorfi, cioè simili agli uomini sia nell'aspetto esteriore, sia nei sentimenti. Naturalmente, essi differivano dagli esseri umani perché erano più potenti e, soprattutto, **immortali**. Si pensava che gli dèi maggiori risiedessero sul monte **Olimpo**, dove si svolgevano le loro assemblee e i loro banchetti, presieduti da Zeus. Tuttavia, più potente di tutte le divinità e dello stesso Zeus era il **Fato**, una forza misteriosa che decideva il destino degli dèi, degli uomini e del mondo e alla quale era impossibile sfuggire. Grande importanza era attribuita ai **culti pubblici**, che coinvolgevano gli abitanti di una città, e ai **culti panellenici**, che vedevano accomunati invece tutti i Greci. Le cerimonie religiose erano celebrate da sacerdoti e sacerdotesse, che però non godevano di particolari privilegi in quanto tali: la loro era semplicemente una funzione (senza dubbio prestigiosa) tra le tante che esistevano all'interno della comunità. Le **feste** erano molto frequenti, distribuite lungo tutto l'arco dell'anno, e

il loro costo era sostenuto dai cittadini più ricchi, i quali consideravano un onore potere pagare le **liturgie**, cioè le spese dell'allestimento, rendendo un servizio pubblico a favore del popolo.

In occasione delle feste venivano indetti **giochi e gare** di ogni genere, da quelle di atletica alle rappresentazioni teatrali. Proprio al teatro, e più precisamente alla tragedia, i Greci antichi affidarono il compito di raccontare la propria religione.

I culti misterici e gli oracoli

Oltre ai culti ufficiali ve ne erano altri, chiamati **misteri** (eleusini, dionisiaci, orfici), riservati a coloro che avevano superato determinate prove (iniziazione): essi consistevano in riti di purificazione e in altre esperienze di carattere spirituale (o che, almeno nell'Antichità, erano ritenute tali). Nei **misteri orfici** (dal nome del semidio Orfeo, cui erano ispirati), per esempio, si esprimeva la credenza nell'immortalità dell'anima, la parte migliore dell'uomo che era tenuta come "prigioniera" all'interno del corpo, dal quale bisognava liberarla attraverso pratiche particolari. Si trattava generalmente di culti che rivelavano un bisogno di spiritualità che la religione ufficiale, piuttosto esteriore e codificata in schemi rigidamente stabiliti, non riusciva a soddisfare.

I Greci assegnavano grande importanza anche alla **divinazione**, cioè alla capacità di interpretare la volontà degli dèi riguardo a questioni particolarmente importanti: per esempio una guerra,



Fig. 3
Lottatori, particolare di un bassorilievo alla base di un kouros funerario, trovato in Kerameikos, 510 a.C. ca.

oppure, come abbiamo visto, la fondazione di una colonia. Spesso la risposta del dio alle interrogazioni poste dagli uomini era attesa per mezzo di un **oracolo**, ossia per bocca di un sacerdote o di una sacerdotessa. Il caso più famoso, che abbiamo avuto modo di considerare, era quello dell'oracolo di Delfi.

Il tempio, nucleo identitario della comunità

Tutta la vita personale e sociale dei Greci era permeata da un profondo sentimento religioso; il tempio rappresentava il **luogo privilegiato della vita religiosa di ogni comunità** e ne custodiva l'identità. Tutte le *póleis* possedevano al loro interno uno o più templi, che erano strutturati in modo simile. Nella parte più interna dell'edificio

vi era un ambiente più o meno grande, la **cella**, nella quale era custodita la statua della divinità cui il tempio era dedicato: ad essa potevano accedere solo i sacerdoti.

I sacrifici in onore della divinità erano celebrati nell'area antistante al tempio, dove si elevava un grande **altare** sul quale venivano bruciati gli animali o particolari resine profumate, come l'incenso.

Santuari e giochi

In tutto il mondo greco esistevano luoghi di culto particolari, i santuari, famosi in quanto sedi di templi nei quali una divinità era venerata in modo speciale. Alcuni **santuari**, poi, venivano detti "**panellenici**" perché costituivano un punto di riferimento per tutti i Greci: erano i santuari di Apollo a **Delfi** e a **Delo**, e quello di **Zeus** a **Olimpia**. In occasione delle feste in onore del dio, confluivano verso questi santuari cittadini provenienti da tutta la Grecia, ed esse erano talmente importanti che per permettere a tutti di celebrarle venivano sospese anche le guerre in corso tra le diverse *póleis*.

La festa panellenica più famosa era quella che veniva celebrata presso il santuario di **Zeus** a **Olimpia**, durante la quale si svolgevano grandi giochi in onore della divinità: le **Olimpiadi**. Erano le **gare sportive** più celebri dell'Antichità, che si ripetevano **ogni quattro anni** e alle quali partecipavano tutti i Greci. Venivano disputate gare di *péntathlon* (comprendenti cinque tipi di competizione: lotta, lancio del disco e del giavellotto, salto in lungo da fermo e corsa su una distanza di 200 metri), pugilato, corsa breve (su un percorso di 400 metri) e corsa lunga (4800 metri), e poi ancora corse di carri e cavalli e gare di pancrazio, una forma combinata di pugilato e di lotta.

I giochi costituivano l'evento centrale di una festa religiosa i cui giorni d'inizio e di chiusura erano dedicati a riti e a sacrifici. Le Olimpiadi divennero così importanti da essere usate come **criterio per il computo degli anni**: gli eventi venivano collocati nel tempo riferendosi alle diverse Olimpiadi, a partire dalla prima, che secondo la tradizione si svolse nel 776 a.C.

